

**Berlusconi vanta i suoi sondaggi e il suo sessanta, settanta, ottanta per cento di preferenze tra gli elettori...**

«Anche Mussolini vantava un grande seguito popolare. Era un padre padrone, proprio come s'atteggia Berlusconi. Mussolini andava a mietere il grano, si mostrava a torso nudo e incantava le folle. Berlusconi va in televisione e inaugura le cassette. Hitler era un mostro. Loro li definirei dittatori morbidi».

**Come giudichi, a proposito, le reazioni di Berlusconi?**

«Privo di qualsiasi bussola politica. Come si fa a gridare che Napolitano è di sinistra, che Napolitano avrebbe dovuto pesare sulla Corte? Come si fa a dire che la Consulta è di sinistra? Una follia. Non è solo questione di rispetto di una sentenza, è anche mancanza di senso della realtà: ma li conosce i giudici della Consulta, che in maggioranza se mai sono di destra per formazione, cultura, età...».

**E il presidente Napolitano?**

«Cauto come sempre. Prudente. Vuol fare il Presidente. Di fronte alle nefandezze di Berlusconi avrei preferito sentire parole più forti. A un certo punto viene il momento di dire basta».

**Oltre i giudici chi e che cosa dovrebbe**

### I processi del premier

«I suoi avvocati troveranno mille cavilli per ottenere

la prescrizione

È un piccolo dittatore

vestito di nero»

**temere di più Berlusconi? Fini?**

«Ma intanto deve temere quanti nel suo stesso schieramento si sono convinti che un individuo simile è pericoloso anche per la destra. Si è capito poi che Berlusconi non incanta più gli industriali, che preferirebbero un Tremonti».

**E la Chiesa, dopo gli scandali con le escort?**

«La Chiesa lo tiene in piedi, perché sa di poterlo ricattare, sa di poter pretendere da lui in cambio soldi e leggi».

**Non dimentichiamo la sinistra...**

«Pelandrona è inconcludente. Di fronte a quanto sta avvenendo non ci si può limitare a dire che Berlusconi deve continuare a governare».

**Per fortuna, stiamo in Europa.**

«L'Europa è una garanzia. Non può consentire che nel suo cuore a un certo punto spunti un regime con i connotati del fascismo. Ma quello è pure capace di trascinarci fuori dall'Europa. Le tenterà tutte». ♦



L'avvocato Ghedini

## Il rovinoso en plein di Ghedini, l'architetto dei lodi

Al culmine del suo potere presso la corte di Berlusconi, l'avvocato vive ora il suo momento più difficile

C'è da rifare la strategia. Così «resuscita» Pecorella

### Il retroscena

SUSANNA TURCO

ROMA  
sturco@unita.it

**A** desso che la madre di tutte le battaglie è persa, e la caduta rovinosa dello scudo di oggi (Alfano) si salda a tenaglia con la caduta altrettanto rovinosa dello scudo di ieri (Schifani), realizzando un *en plein* di insuccessi e riproponendo il padre di tutti i problemi (come salvare il Cavaliere dai processi), l'avvocato color avorio Niccolò Ghedini si sente un po' confuso. Impallidito, si vorrebbe dire. Interdetto, come chi giunto al culmine del suo successo, sia stato a tradimento raggiunto dalla sua personale Caporetto senza nemmeno poter dire di averla vista arrivare. Preso in contropiede al punto da aver persino smesso - lui sempre così affabile - di rispondere al telefono ai giornalisti. Al punto da non aver ancora concretizzato nero su bianco - lui sempre così

fecondo - nuove fantasiose soluzioni per proteggere Berlusconi. Non perché due o tre ideuzze non le abbia, figurarsi. Piuttosto perché persino lui, l'Avvocato che sussurra al Cavaliere - dopo aver preso il posto di Pecorella e avendo superato quanto a vicinanza persino Gianni Letta -, credeva di non aver bisogno di attingere ancora alla diabolica cornucopia dalla quale ha già cacciato fuori - certo, non sempre da solo - le Cirami e le Cirielli, il falso in bilancio e le rogatorie.

**Un corno** traboccante soluzioni giuridiche che, per la verità, nelle sue mani eburnee pare aver perso in letale efficacia. Come del resto lo stesso Ghedini, dacché negli ultimi tempi ha smesso di fare di ogni suo intervento una metafora del vano scorrere del tempo, e ha cominciato a inanellare gaffe e scivoloni. «Stavolta, mutando la disposizione delle parole, il Legislatore ha costruito un edificio costituzionalmente corretto», aveva detto due giorni fa davanti ai giudici costituzionali, l'avvocato Niccolò Ghedini complimentandosi col Niccolò Ghedini esten-

sore materiale del Lodo. La Consulta, per tutta risposta, ha bocciato il mirabile monumento: in modo perfino più violento di quanto non avesse fatto con la precedente versione costruita dall'avvocato-architetto. «Con le stesse parole, con le stesse pietre, si può costruire una chiesa o un carcere», aveva detto lui. E oggi sa che, in ogni caso, cattedrale non sarà.

Come difficilmente potebbero essere definite cattedrali alcune delle trovate legislative sulle quali l'avvocato ha infuso maggiormente se stesso. La blocca processi, prova terrena di come pur di salvare il Cavaliere si era disposti a mandare in tilt la giustizia, dopo l'altolà del Quirinale è stata svuotata del suo potere d'urto.

### Errori su errori

Le leggi scritte da lui non hanno avuto successo

### Il premier

Ora cresce l'irritazione del presidente del Consiglio

Il giro di vite sulle intercettazioni, sul quale pure l'uomo era partito lancia in resta, dorme il sonno dei giusti al Senato (salvo possibili risvegli) da quando Napolitano, ancora lui, ha spiegato le due o tre cosucce che da mesi andavano dicendo non solo le Bongiorno di turno, ma perfino un avvocato non imputabile di simpatie verso i magistrati come Pecorella. E ancora. La legge che vietava ai pm di appellare le assoluzioni, che si è andata a schiantare alla Consulta. Come i due lodi.

**Così**, al culmine della gloria dopo un decennio di vittoriosa galoppata incontro alle grazie del Cavaliere, Ghedini si trova nel suo momento più difficile. Coi processi a Berlusconi che si riaprono - per il terrore dell'avvocato che è come sempre preoccupatissimo per ciò che faranno i giudici «culturalmente orientati» -, il tema non è solo quale strategia adottare. Il tema è chi sarà chiamato a farlo. Non a caso da giorni si rincorrono voci sull'irritazione del Cavaliere, che pure a lui sinora si è affidato. Non a caso è scomparso il codazzo che sempre l'inseguiva. Non a caso, dopo mesi, è ricomparso Gaetano Pecorella. Il principe del foro che aveva presentato Ghedini a Berlusconi, nel 1998, prima di esserne scalzato. E che mercoledì, alla Consulta, era seduto accanto al suo ex pupillo. Separato da una muraglia umana: la persona di Pietro Longo. ♦